

**studi
germanici**



12
2017

Direttore responsabile: Roberta Ascarelli

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Luciano Canfora (Bari), Domenico Conte (Napoli), Luca Crescenzi (Trento), Markus Engelhardt (Roma), Christian Fandrych (Leipzig), Marino Freschi (Roma), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Giampiero Moretti (Napoli), Robert E. Norton (Notre Dame), Hans Rainer Sepp (Praha)

Comitato di redazione: Fulvio Ferrari, Massimo Ferrari Zumbini, Marianne Hepp, Markus Ophälders, Michele Sisto

Redazione: Luisa Giannandrea, Bruno Berni, Massimiliano De Villa, Gianluca Paolucci, Sabine Schild Vitale

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista *peer-reviewed* di fascia A - ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

Indice

Saggi

Cultura

- 9 Emily Martone**
Ontologia tragica e tragedia dell'Esistenza. Il precario equilibrio tra necessità e libertà nella filosofia di Schelling e Kierkegaard
- 47 Luca Crescenzi**
Melancholia e Satana. Walter Benjamin e *Agesilaus Santander*
- 87 Filippo Ranghiero**
Una storia di potere e sopravvivenza: l'Ospedale ebraico di Iranische Straße
- 107 Michele Sisto**
Cesare Cases e le edizioni italiane del *Faust*. Letteratura, politica e mercato dal Risorgimento a oggi
- 179 Ida De Michelis**
L'afflato magico di Faust nel cinema italiano
- 195 Anne Klara Bom – Torsten Bøgh-Thomsen**
«La sensazione di una melanconica positività!». Valuations of the Popular Hans Christian Andersen in Italy

Letteratura

- 217 Gabriella Catalano**
Vera Icon. Goethe e la collezione Boisserée in «Ueber Kunst und Alterthum»
- 241 Paola Di Mauro**
Biopolitica di un'assenza: in margine alla fiaba di *Dornröschen*
- 265 Fabrizio Cambi**
L'insalvabilità dell'io e il gesto espressionista nella poetica del superamento e nell'orizzonte goethiano di Hermann Bahr
- 279 Riccardo Concetti**
Die Verhüllte di Robert Michel. Turbamenti orientalistici di un racconto dimenticato della *Wiener Moderne*

- 291 Massimo Libardi – Fernando Orlandi**
La «Soldaten-Zeitung». Una palestra per *L'uomo senza qualità*
- 311 Mauro Nervi**
«Jargon ist alles». Kafka e la lingua jiddisch
- 329 Vanessa Pietrantonio**
Tra i corpi celesti e il deserto. La topografia immaginaria di Anna Maria Ortese e Ingeborg Bachmann

Linguistica

- 349 Anne-Kathrin Gärtig**
Italianismen im Deutschen. Potentiale und Grenzen der Analyse mithilfe der Datenbank OIM

Ricerche

- 385 Elisa D'Annibale**
Gentile, Gabetti e i fuoriusciti ebrei tedeschi. Il caso di Karl Löwith
- 405 Natascia Barrale**
I germanisti e l'accordo culturale italo-tedesco: l'avvio di una ricerca
- 415 Elena Giovannini**
Il viaggio in Italia. Nuove prospettive sui resoconti di viaggio
- 423 Osservatorio critico della germanistica**
a cura di Fabrizio Cambi

La «Soldaten-Zeitung». Una palestra per *L'uomo senza qualità*

Massimo Libardi – Fernando Orlandi

I.

Le iniziative per il centenario della Grande Guerra hanno comportato anche un rinnovato interesse per il periodo militare di Robert Musil attraverso mostre, seminari, pubblicazioni¹. Finora la germanistica austro-tedesca aveva sottovalutato l'importanza del periodo bellico nell'evoluzione del pensiero musiliano, al cui confronto bisogna rilevare lo sguardo più libero della germanistica italiana². Tuttavia anche la ripresa

¹ «Robert Musil als Redakteur der 'Tiroler Soldaten-Zeitung'», Internationale Tagung der Universität Verona, Bozen, Palù, 27-29 settembre 2015; «Musil direttore della 'Soldaten-Zeitung'», convegno organizzato dalla Biblioteca Archivio del CSSEO, Levico Terme, 13-14 dicembre 2016; *'Il canto della morte'. Robert Musil e la Grande guerra*, Tirolo, Castel Tirolo 2014, catalogo della mostra organizzata dal Literaturhaus di München e da Castel Tirolo; Regina Schaunig, *Der Dichter im Dienst des Generals. Robert Musils Propagandaschriften im Ersten Weltkrieg*, Kitab-Verlag, Klagenfurt-Wien 2014; *Robert Musil: Der Mann mit Eigenschaften: Offizier, Literat, Psychologe, Ingenieur*, hrsg. v. Walter Feigl – Günther Fleck – Ursula Hamersky, PROverbis e.U., Wien 2015; *Robert Musil und der Erste Weltkrieg*, in «Musil-Forum», 34 (2015-2016); per le voci relative alla guerra cfr. *Robert-Musils-Handbuch*, hrsg. v. Birgit Nübel – Norbert Christian Wolf, De Gruyter, Berlin-Boston 2016. La Biblioteca Archivio del CSSEO ha in corso di pubblicazione un DVD con l'edizione digitale della «Tiroler Soldaten-Zeitung»/«Soldaten-Zeitung», dell'edizione ungherese e dell'unico numero disponibile dell'edizione italiana, «Giornale del soldato tirolese». L'edizione ungherese, peraltro, è già stata riedita in anastatica in Davide Zaffi, *Un'ungherese in Tirolo. Die Tiroler Katona Ujság*, Levico Terme, CSSEO Working Paper n. 125, ottobre 2007.

² La prima ed. it. degli articoli della «Soldaten-Zeitung» è in Robert Musil, *La guerra parallela*, a cura di Fernando Orlandi, Reverdito, Trento 1987. Questo volume è stato in seguito ripubblicato due volte, con saggi di accompagnamento diversi: Robert Musil, *La guerra parallela*, cura di Fernando Orlandi, Nicolodi, Rovereto 2003; e Robert Musil, *La guerra parallela*, cura di Fernando Orlandi, Silvy, Scurelle 2012 (da cui, a meno di diversa indicazione, verranno tratte le citazioni). La terza edizione è aumentata di tre testi di Musil rispetto alle due precedenti. La prima edizione tedesca viene pubblicata solo 27 anni dopo (cfr. Regina Schaunig, *Der Dichter*), anche se alcuni testi erano già stati pubblicati singolarmente. In quest'ultimo volume si trovano anche alcuni testi di Musil pubblicati in «Heimat». *Ivi*, pp. 349-356.



di interesse verso i contributi musiliani ai giornali militari, dunque non solo verso la «Soldaten-Zeitung» ma anche per il suo ruolo nei settimanali «Heimat», «Domov», «Domovina» e «Üznet», non è priva di una serie di ipocrisie e fraintendimenti.

La tabuizzazione della collaborazione di Musil alla «Soldaten-Zeitung» si basa sulla raffigurazione di uno scrittore antimilitarista e dalle convinzioni 'progressiste', *cliché* che si scontra con numerosi dati di fatto, tra cui le osservazioni raccolte nei *Diari*³. È l'intero mondo militare ad avere una particolare importanza nella sua evoluzione spirituale, e questo si rifletteva nella sua stessa persona: quando nel 1939 Ignazio Silone lo incontra nel suo esilio zurighese, nota come «nel portamento e nell'accuratezza della persona, egli ricordava ancora l'ex ufficiale austriaco»⁴. Ma il rapporto di Musil con l'esercito è più profondo ed è rintracciabile non solo nel suo lavoro presso il *Bundesministerium für Heerwesen*, dove si occupò, sul piano teorico, di questioni attinenti al riadeguamento dell'esercito austriaco dopo la disfatta⁵.

Come noto, dello scrittore esistono poche fotografie, molte delle quali rimandano all'ambiente militare. Non solo quella in divisa da ufficiale austro-ungarico; ma anche altre più antiche lo mostrano in uniforme: Robert dodicenne al liceo militare di Eisenstadt nel 1892, giovane cadetto al collegio militare di Mährisch-Weiskirchen nel 1894, sottotenente alle esercitazioni militari di Brünn nel 1903⁶. Queste immagini fissano alcuni momenti di una vita militare il cui complesso e contraddittorio influsso riveste grande importanza per il suo sviluppo spirituale e per le consistenti tracce che ha lasciato nella sua opera.

Ciò che lo spinge a entrare in così giovane età in una scuola militare è certo una precoce aspirazione all'autonomia dai genitori, «il desiderio personale di un ragazzo ribelle»⁷ che si ritiene già grande o che vuole

³ Robert Musil, *Tagebücher*, 2 Bde., hrsg. v. Adolf Frisé, Rowohlt, Reinbek 1983, trad. it. di Enrico De Angelis, *Diari*, 2 voll., Einaudi, Torino 1980, p. 813. Nei *Diari* sottolinea più volte la sua apoliticità, non intesa come disinteresse per la politica, ma come indifferenza per gli schieramenti. *Ivi*, pp. 1070-1071.

⁴ Ignazio Silone, *Incontri con Musil*, in «La Fiera Letteraria», 13 dicembre 1964, ora in Id., *Romanzi e saggi*, vol. II: 1945-1978, a cura di Bruno Falchetto, Mondadori, Milano 1999, p. 1339.

⁵ Robert Musil, *Psychotechnik und ihre Anwendungsmöglichkeit im Bundesheere*, in «Militärwissenschaftliche und Technische Mitteilungen», 6 (1922), pp. 244-265, trad. it. di Carla Leidlmaier-Festi, *La psicotecnica e le sue possibilità di applicazione nell'esercito federale*, in «Rivista di psicologia», 2-3 (1992), pp. 105-121. La Biblioteca Archivio del CSSEO ha in preparazione una nuova edizione di questo testo, a cura di Massimo Libardi.

⁶ A queste vanno aggiunte le fotografie che lo ritraggono a Palù e a Bolzano. Vedi Alessandro Fontanari, *Die Porträts Musils in Palù und Bozen*, comunicazione al seminario «Robert Musil als Redakteur der 'Tiroler Soldaten-Zeitung'» (v. nota 1).

⁷ *Curriculum vitae* (1931 circa), in Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., p. 1577.



esserlo: «un paio di calzoncini lunghi blu hanno avuto su di me un influsso davvero decisivo»⁸. Ma c'è anche un altro e più profondo motivo che Musil ricorda perfettamente ancora cinquant'anni dopo: «Quando andai via di casa quella che mi guidò, per quanto imprecisa, fu l'idea di una vita, la scelta dello spirituale»⁹. L'attrazione iniziale per la vita militare è piena di quello spirito d'avventura che ritroveremo, alimentato da più maturi motivi teoretici e di condotta di vita, in Ulrich, uomo senza qualità e quindi uomo della possibilità e dell'esperimento. L'avventura intesa come esperimento su se stessi e sulla realtà è allora ciò che definisce «la scelta dello spirituale»: l'atteggiamento che orienta Musil ragazzo ad entrare nel collegio militare è lo stesso che lo guiderà poi negli studi scientifici e nella sua impresa letteraria. L'entrata nella scuola militare diventa così «il primo tentativo di diventare un uomo importante»¹⁰.

Il rifiuto e la sottovalutazione di questo aspetto – Karl Corino nella sua biografia titola il periodo sotto le armi *Fünfjährige Sklaverei* – ha le radici, secondo noi, in quella che può essere definita «cattiva coscienza» della società austriaca nei confronti della propria storia. La grazia degli alleati («prima vittima»), a Seconda guerra mondiale ancora in corso, ha fatto sì che l'Austria non facesse i conti con se stessa, non denazificasse, nutrendosi invece di «un passato vissuto e inteso come una sostanziale inconsapevolezza collettiva»¹¹.

II.

Per comprendere il ruolo di Robert Musil come direttore della «Soldaten-Zeitung», bisogna inquadrarlo nella complessa storia del giornale¹². L'arrivo dello scrittore coincide con un momento cruciale: la ristrutturazione.

⁸ *Il cromatografo secondo Musil*, in *ivi*, p. 1569.

⁹ Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., p. 1434.

¹⁰ Alessandro Fontanari – Massimo Libardi, *La guerra come sintomo. Esperienza e scrittura: Robert Musil 1916-1917*, in Robert Musil, *La guerra parallela* (ed. 1987), trad. it. cit., p. 201.

¹¹ Gian Enrico Rusconi, *La «questione austriaca» ieri e oggi*, in *Il «caso Austria»*, a cura di Roberto Cazzola – Gian Enrico Rusconi, Torino, Einaudi 1988, p. IX; vedasi altresì il numero monografico *'Hitler's First Victim'?* *Memory and Representation in Post-War Austria*, in «Austrian Studies», 13 (2003), in particolare Judith Beniston, *Introduction*, *ivi*, pp. 1-13.

¹² Roman Urbaner, «...daran zugrunde gegangen, daß sie Tagespolitik treiben wollten?», in «Forum zeitGeschichte», 3-4 (2001), on line <http://www.eforum-zeitgeschichte.at/3_01a8.pdf>; trad. it. di Davide Zaffi, «*Fallita perché faceva politica?*» *La (Tiroler) Soldaten-Zeitung, 1915-1917*, Levico Terme, CSSEO Working Paper n. 117, dicembre 2006; Massimo Libardi, *Un giornale militare piuttosto influente, in Bolzano 1917. Scrittori e artisti nella Grande Guerra*, a cura di Massimo Libardi – Fernando Orlandi, Biblioteca



turazione della rivista sia dal punto di vista organizzativo che per quanto riguarda la definizione degli obiettivi e della linea politica. Questa fondamentale correzione di linea, favorita dal cambio di editore, che passa dall'XI Corpo d'armata al Comando d'armata Arciduca Eugenio, dà vita alla terza fase della «Tiroler Soldaten-Zeitung», che va dal luglio del 1916 alla fine delle pubblicazioni nell'aprile 1917.

Quello che viene meno è lo stretto rapporto con il Tirolo e le sue mitologie, di cui testimonia il cambio della testata con la cancellazione dell'aquila tirolese e del motto *Für Gott, Kaiser und Vaterland*. Il riferimento ora non è più la piccola *Heimat* tirolese ma la costruzione del consenso attorno ai progetti politici di rinnovamento della Monarchia patrocinati dall'Arciduca Eugenio e condivisi dai generali Alfred Krauss e Viktor Dankl, ma non dalla Corte. L'idea è che i vari irredentismi traessero linfa dal nazionalismo tirolese e che la soluzione consistesse nel de-nazionalizzare le popolazioni italiane del Trentino e nazionalizzare quelle tedesche. Questo progetto aveva nell'esercito il suo fulcro: esercito che non doveva identificarsi con i combattenti del Tirolo, non era né boemo né ungherese, ma era l'esercito della Monarchia¹³.

Il comando si pose quelli che definisce «scopi più ambiziosi» rispetto alla precedente fase del giornale, ovvero «la comprensione delle questioni vitali dello Stato e dell'esercito». Questo diverso orientamento del giornale non doveva «assolutamente intendersi come un tentativo di aprire le porte dell'esercito alla politica ma di risvegliare il senso di responsabilità per lo Stato, il desiderio di uno Stato forte, la comprensione per le rinunce che sono necessarie a quel fine, il bisogno di una guida forte negli affari dello stato»¹⁴.

I progetti di rifondazione dell'Impero trovano la loro espressione più compiuta nell'articolo di fondo della «Soldaten-Zeitung» dal titolo esplicito *Österreichs Neugestaltung*, pubblicato il 21 gennaio 1917 e introdotto dalla seguente didascalia: «Der Aufsatz ist uns von besonderer Seite zur Verfügung gestellt worden; wir geben ihm gerne Raum, denn er hat den Vorzug, dass er ein wahres Staatsprogramm enthält. Die Schriftleitung». I dati in nostro possesso non ci permettono di identificare con esattezza l'autore del testo, anche se sembra certo che sia stato scritto dal generale Alfred Krauss¹⁵.

Archivio del CSSEO – Silvy, Levico Terme-Scurelle 2017, pp. 35-49; Massimo Libardi – Fernando Orlandi, *'Eine ziemlich einflußreiche Soldatenzeitung'. La storia della «Tiroler Soldaten-Zeitung»*, in corso di pubblicazione.

¹³ Sulla mitologia tirolese della «Tiroler Soldaten-Zeitung» si veda Massimo Libardi, *Un giornale militare*, trad. it. cit., pp. 37-40.

¹⁴ Österreichisches Staatsarchiv, Neue Feldakten im Kriegsarchiv, Rub. 16-9/3514, citato in Roman Urbaner, *«Fallita perché faceva politica?»*, trad. it. cit., pp. 19-20.

¹⁵ *Österreichs Neugestaltung*, in «Soldaten-Zeitung», 33 (21. Januar 1917), p. 2.



L'autore contrappone a una Ungheria compatta e centralizzata un'Austria rissosa e caotica lacerata dai conflitti politici e nazionali, interrotti dalla guerra, che fa tacere il parlamento e trasforma l'intera Monarchia in «ein von militärischen Notwendigkeiten geleiteter Absolutismus», cui si deve guardare non come a un'emergenza, ma come a un modello. Dopo il conflitto la parte austriaca dell'Impero avrebbe dovuto assumere la denominazione ufficiale di *Österreich* ed essere riorganizzata in sette province: Boemia, Moravia e Slesia, Bassa Austria, Alta Austria e Salisburgo, Stiria, Tirolo e Vorarlberg, Austria del Sud (Carinzia, Craine, Gorizia, Gradisca, Istria e Trieste). Le province sarebbero state suddivise in distretti (*Kreise*) e questi ripartiti in comuni (*Gemeinden*). I distretti «unter staatlicher Leitung und Aufsicht» avrebbero dovuto esercitare «eine gesunde Selbstverwaltung», contando soprattutto sulle proprie risorse. Nell'articolo le prerogative dei distretti sono specificate in dettaglio, ma è evidente che le più importanti sarebbero spettate allo Stato¹⁶.

Il conflitto delle nazionalità sarebbe stato risolto facendo crescere il peso dell'elemento tedesco nei territori «a rischio», ovvero Carinzia, Tirolo, Trieste e Istria, creando grandi province in cui i popoli slavi e italiani avrebbero difficilmente potuto far sentire la propria voce in modo autonomo.

Il Comando aveva iniziato a sviluppare proposte per una riforma organica della Monarchia già nel 1915. Dopo averle esposte nel memorandum *Bekämpfung des Irredentismus*, in due occasioni fra il novembre del 1915 e il febbraio del 1916 tentò di inoltrarle senza successo presso la cancelleria di Vienna. Queste riguardavano principalmente la scuola (introduzione del tedesco come lingua ufficiale ed esercitazioni militari obbligatorie), la magistratura (giurisdizione militare per i reati politici anche in tempo di pace) e le amministrazioni locali (restrizione delle competenze a favore dello Stato centrale e divieto della carriera politica per i funzionari pubblici)¹⁷. Esempio di questo approccio è l'editoriale *Die Volksschule*, che deplora l'autonomia locale delle scuole accusata di favorire la massiccia infiltrazione di attivisti irredentisti tra i docenti¹⁸.

¹⁶ Questo avrebbe avuto in esclusiva le competenze in materia di «Schulwesen, Kultus, Handel und Gewerbe, Landwirtschaft, Gemeinwesen, soziale Gesetzgebung usw.». Si veda *Österreichs Neugestaltung*, cit., p. 3.

¹⁷ Una analisi dettagliata basata su materiali d'archivio dei piani del comando del fronte sudoccidentale per una riforma complessiva dello Stato e dell'amministrazione si trova in Gerd Pircher, *Militär, Verwaltung und Politik in Tirol im Ersten Weltkrieg*, Innsbruck, Universitätsverlag, Wagner 1995, ed. it. *Militari, amministrazione e politica in Tirolo durante la prima guerra mondiale*, Società di studi trentini di scienze storiche, Trento 2005, pp. 151-200. Va osservato comunque che, come nota Richard Schober nella introduzione, si tratta di piani «pressoché irrilevanti sotto il profilo delle conseguenze pratico-politiche». *Ivi*, p. 10.

¹⁸ *Die Volksschule*, in «Soldaten-Zeitung», 13 (3. September 1916), pp. 2-3. Nell'*Uomo senza qualità* il conte Leinsdorf si lamenta con Ulrich che «da anni la città



L'oggetto polemico principale è l'irredentismo trentino, ed è un articolo molto duro contro l'ex vice borgomastro di Trento, il conte Massimiliano Mancini, considerato un irredentista e quindi potenzialmente un traditore, redatto con l'utilizzo di materiale riservato del Presidio di Luogotenenza, che porterà alle dimissioni del predecessore di Musil alla direzione del giornale¹⁹. Altrettanto polemici e fonte di ripetute proteste da parte delle autorità civili furono gli articoli contro l'irredentismo sloveno²⁰ e triestino, come l'articolo *Wie das Büblein Irredentist wird*, dove si racconta la storia di un orfanotrofo triestino i cui insegnanti educano i bambini al culto della nazione italiana²¹. Nel numero del 3 settembre 1916 altri contributi affrontano lo stesso tema: a pagina quattro e cinque si discute della stampa irredentista slava in Inghilterra e dello scarso senso dello Stato nella Monarchia²².

III.

Questo cambio di rotta era stato notato da Karl Dinklage nel suo ancora prezioso lavoro:

So ist der hier herbeigeführte Umschwung augenscheinlich. Das Blatt entbehrte vorher im allgemeinen sogar eines Leitartikels und war nur ein Sammelbecken von Soldatenberichten. Nun ist es eine straff und einheitlich geführte Zeitung [...]. Es ist ein Organ, das sich erlaubt, Zeitkritik zu üben, und dabei nicht davor zurückschreckt, gegen die herrschende Opportunitätspolitik und Parteienwirtschaft, gegen die Vorrechte privilegierter Klassen und hohle Phrasen offen Stellung zu nehmen²³.

austriaca di Trieste assume soltanto impiegati italiani, per affermare la sua appartenenza all'Italia e non all'Austria». Robert Musil, *Der Mann ohne Eigenschaften*, trad. it. di Anita Rho, *L'uomo senza qualità*, Einaudi, Torino 1962, p. 812.

¹⁹ *Ein Burgmeister von Trient*, in «Soldaten-Zeitung», 15 (17. September 1916), pp. 3-5. Su questo Roman Urbaner, «*Fallita perché faceva politica?*», trad. it. cit., pp. 27-30; Karl Dinklage, *Musils Herkunft und Lebensgeschichte*, in Robert Musil, *Leben. Werk. Wirkung*, hrsg. v. Karl Dinklage, Almathea Verlag, Wien 1960, p. 229.

²⁰ *Der slowenische Irredentismus*, in «Soldaten-Zeitung», 22 (5. November 1916), pp. 3-4, e 23 (12. November 1916), pp. 3-4. Sulle reazioni a questo articolo Roman Urbaner, «*Fallita perché faceva politica?*», trad. it. cit., pp. 30-33.

²¹ *Wie das Büblein Irredentist wird*, in «Soldaten-Zeitung», 13 (3. September 1916), pp. 3-4.

²² *Hochverrätische Presse*, in «Soldaten-Zeitung», 13 (3. September 1916), p. 4; Robert Musil, *Die Erziehung zum Staat*, in «Soldaten-Zeitung», 13 (3. September 1916), trad. it. di Claudio Groff, *Educare allo Stato*, in Robert Musil, *La guerra parallela*, trad. it. cit., pp. 37-40.

²³ Karl Dinklage, *Musils Herkunft*, cit., pp. 228-229.



La domanda cruciale cui si deve rispondere è quale fosse il livello di coinvolgimento del nuovo direttore nella elaborazione della linea del giornale: a nostro parere la risposta deve essere che si trattava di piena condivisione. Non solo perché avrebbe potuto restare alla *Auszeichnungsableitung* dove si trovava dal maggio 1916, ma soprattutto per l'impegno personale profuso in redazione, di cui testimonia il tipografo Alfons Gabloner. Egli ricorda come al mattino i compositori portassero la bozze di stampa a Musil in redazione e le prelevassero la sera presso la mensa ufficiali, che si trovava nel vicino Hotel Greif, non di rado «nach mitunter stundenlangem Warten»²⁴. Il che implica, da parte sua, una grande attenzione ai testi che venivano pubblicati e un serio impegno per il lavoro redazionale.

Inoltre si trattava di una piccola redazione: prima di assumere la direzione, suo diretto superiore è il maggiore-uditore Albin Schager, referente del generale Max Becher, suoi collaboratori i tenenti maggiori Hans Kleindienst ed Ernst Feigl, il luogotenente Rudolf Neumann, l'aspirante cadetto Heinrich Gartenberg. Possiamo pensare a un alto livello di condivisione dei temi, dibattuti collettivamente e la cui stesura era solo una proforma, più che l'esposizione di idee personali.

In questo processo non va sottovalutata la statura intellettuale di Musil e l'argomento da mettere al centro del dibattito dovrebbe essere quello della coerenza dei temi qui trattati con gli altri scritti musiliani, in particolare i suoi saggi politici. All'interno della sua produzione questi coprono un arco temporale ben definito: esso va dal dicembre 1912, quando su «Der lose Vogel», rivista espressionista diretta da Franz Blei (e pubblicata a Lipsia dal gennaio 1912 all'aprile-giugno 1913), compare *Politik in Österreich*, e arriva al 1922, quando pubblica *L'Europa abbandonata a se stessa ovvero Viaggio di palo in frasca*²⁵. Un nuovo gruppo di

²⁴ Secondo i ricordi del tipografo Alfons Gabloner, in Dietmar Grieser, *Schauplätze österreichischer Dichtung. Ein literarischer Reiseführer*, Langen Müller, München-Wien 1974, p. 97.

²⁵ *Politik in Österreich*, in «Der lose Vogel», 6 (Dezember 1912), pp. 198-202, ora in Robert Musil, *Gesammelte Werke*, hrsg. v. Adolf Frisé, Rowohlt, Reinbek 1978, Bd. VIII, pp. 992-995; *Politisches Bekenntnis eines jungen Mannes. Ein Fragment*, in «Weissen Blätter», 3 (November 1913), pp. 237-244, trad. it. di Andrea Casalegno, *Confessione politica di un giovanotto. Un frammento* (novembre 1913), in Robert Musil, *Sulla stupidità e altri scritti*, Mondadori, Milano 1986, pp. 49-57; *Europäertum, Krieg, Deutschtum*, in «Die neue Rundschau», 9 (September 1914), pp. 1303-1305, trad. it. di Maria Teresa Mandalari, *La Germania in Europa*, in *La letteratura della Grande Guerra*, a cura di Mario Schettini, Sansoni, Firenze 1968, pp. 151-153; *Buridans Österreicher*, in «Der Friede», 56, 14. Februar 1919, pp. 82 ss., in Robert Musil, *Gesammelte Werke*, cit., Bd. VIII, pp. 1030-1032; *Der Anschluß an Deutschland*, in «Die neue Rundschau», 3 (März 1919), pp. 343-352, in Robert Musil, *Gesammelte Werke*, cit., Bd. VIII, pp. 1033-1042; *Geist und Erfahrung. Anmerkungen für Leser, welche dem Untergang des Abendlandes entronnen*



saggi su questo tema sarà pubblicato tra il 1933 e il 1935²⁶. Esso annovera il *Vortrag vor dem Internationalen Schriftstellerkongress für die Verteidigung der Kultur* tenuto a Parigi il 22 giugno 1935²⁷. Anche in questo caso l'intervento di Musil non fu compreso e fu criticato da più parti per avere evitato di dividere la sfera politica in destra e sinistra.

Prima della Grande Guerra si era definito «anarchico conservatore», che avrebbe continuato a votare «socialdemocratico o liberale»²⁸, e coerentemente in nessuno degli scritti, pur mostrando interesse per la

sind, in «Der Neue Merkur», 12 (März 1921), pp. 841-858, trad. it. di Andrea Casalegno, *Spirito ed esperienza. Note per i lettori scampati al tramonto dell'occidente*, in Robert Musil, *Sulla stupidità*, trad. it. cit., pp. 81-103; *Die Nation als Ideal und als Wirklichkeit*, in «Die neue Rundschau», 12 (Dezember 1921), pp. 1233-1248, in Robert Musil, *Gesammelte Werke*, Bd. VIII, cit., pp. 1059-1075; *Das hilflose Europa oder Reise vom Hundertsten ins Tausendste*, in «Ganymed. Jahrbuch für die Kunst», hrsg. v. Julius Meier-Graefe, IV (1922), pp. 217-239, trad. it. di Andrea Casalegno, *L'Europa abbandonata a se stessa ovvero Viaggio di palo in frasca*, in Robert Musil, *Sulla stupidità*, trad. it. cit., pp. 104-130. Di notevole importanza sono inoltre i frammenti: *Das Ende des Krieges* (1918), in Robert Musil, *Gesammelte Werke*, Bd. VIII, cit., pp. 1340-1345; *Der deutsche Mensch als Symptom*, trad. it. di Francesco Valagussa, *L'uomo tedesco come sintomo* (1923), Pendragon, Bologna 2014; *Tentativo di trovare un altro uomo* (1921-1923?), in Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., pp. 949-971.

²⁶ Si tratta del discorso *Der Dichter in dieser Zeit* (in Robert Musil, *Gesammelte Werke*, Bd. VIII, cit., pp. 1243-1258), che pronuncia a Vienna nel dicembre del 1934; il saggio *Bedenken einer Langsamen* (1933), pensato per la «Neue Rundschau» e rimasto incompiuto (in Robert Musil, *Gesammelte Werke*, Bd. VIII, cit., pp. 1413-1435). Una valenza politica ha anche il secondo discorso di Vienna tenuto su invito del Werkbund, *Sulla stupidità* (März 1937), ripreso tre volte e ultima sua apparizione pubblica (Robert Musil, *Sulla stupidità*, trad. it. cit., pp. 234-262). Karl Corino, *Robert Musil. Eine Biographie*, Rowohlt, Reinbek 2003, pp. 1221-1254. Klaus Amann, *Robert Musil – Literatur und Politik*, Rowohlt, Reinbek 2007, raccoglie i testi e gli abbozzi politici di questo periodo; si veda anche il *Quaderno 32* (primavera 1939 circa - fine 1941 circa), Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., pp. 1437-1487. In generale nei *Diari* le note di carattere politico si intensificano dopo la presa del potere di Hitler.

²⁷ Robert Musil, *Vortrag in Paris*, in Robert Musil, *Gesammelte Werke*, Bd. VIII, cit., pp. 1259-1265; e Robert Musil, *Vortrag. Paris, ivi*, pp. 1266-1269. Così Silone: «era veramente difficile precisare la sua posizione politica. Nel 1935 egli aveva partecipato a Parigi ad un congresso internazionale di scrittori promosso dai comunisti [...]. Ma il suo discorso fu privo di ogni rilievo e passò inosservato. [...] egli era avverso alla democrazia quasi quanto al fascismo, convinto che si dovesse non solo difendere la cultura dai suoi nemici, ma anche proteggerla dai suoi amici». Ignazio Silone, *Incontri con Musil*, trad. it. cit., p. 1339. Nei *Diari* osserva: «Imprescindibile è la 'libertà creatrice' del singolo, quale ho cercato di descrivere (Parigi)». Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., p. 1470. Cfr. Karl Corino, *Robert Musil*, cit., p. 1175-1210.

²⁸ Robert Musil, *Confessione politica*, trad. it. cit., pp. 51 e 54. A puro titolo d'esempio: «Apolitico (*unpolitisch*) per indifferenza nei confronti delle circostanze esterne», e paradossalmente afferma: «Nel 1931 ho lasciato Vienna perché rossi e neri erano d'accordo nel credere di aver perduto in Wildgans un grande poeta austriaco». Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., p. 1367



politica, si schiera. Anche per la politica, come per l'etica, è questione di funzioni, non di contenuti²⁹: ciò che gli preme è quella che chiama *geistige Organisationspolitik*³⁰, ovvero una organizzazione politica spirituale, in aperto contrasto con la funzione pratica della politica istituzionale. Sono riflessioni che si inquadrano nei suoi tentativi di trovare una nuova etica, un nuovo stato di coscienza, definito poi «altro stato» (*anderer Zustand*)³¹. Questa presa di posizione di Musil però è al contempo un allontanamento dalla politica come comunemente intesa, dalla quale prende volutamente le distanze: «*Io non prendo posizione, io non so dove starò, dove mi condurrà lo spirito? È questo un demone o oggettività?*»³².

IV.

Sulla questione dell'attribuzione a Robert Musil dei testi anonimi pubblicati nella «Soldaten-Zeitung» finora non è stato svolto un approfondito lavoro filologico con l'eccezione dell'articolo di Karl Corino su *Dalla storia di un reggimento*³³. Le prime attribuzioni sono quelle di Karl Dinklage³⁴, mentre un'analisi che tiene conto delle caratteristiche compositive musiliane e che tenta su questa base una più ampia attribuzione è svolta da Marie-Louise Roth, che giunse a individuare 19 articoli³⁵. Poi Helmut Arntzen ne elencò 31³⁶, mentre la terza edizione

²⁹ Robert Musil, *L'Europa abbandonata*, trad. it. cit., p. 25.

³⁰ Robert Musil, *Die Nation*, cit., p. 1058.

³¹ La bibliografia su questo aspetto è amplissima, ci limitiamo a indicare Heribert Brosthaus, *Zur Struktur und Entwicklung des 'anderen Zustands' in Robert Musils Roman «Der Mann ohne Eigenschaften»*, in «Deutsche Vierteljahrsschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte», 39, 3 (1965), pp. 388-440; Philip Harper Beard, *Der andere Zustand im Mann ohne Eigenschaften und in der Musil-Kritik*, Ph.D. diss., Stanford University 1971; Friedrich Balke, *Auf der Suche nach dem anderen Zustand. Robert Musils nominalistische Mystik*, in *Mystique, mysticisme et modernité en Allemagne autour de 1900 / Mystik, Mystizismus und Moderne in Deutschland um 1900*, hrsg. v. Moritz Baßler – Hildegard Châtellier, Presses Universitaires de Strasbourg, Strasbourg 1998, pp. 307-316; Martina Wagner-Egelhaaf, *Anderer Zustand*, in *Robert-Musils-Handbuch*, cit., pp. 710-712.

³² Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., p. 1258.

³³ Cfr. Karl Corino, *Robert Musil, Aus der Geschichte eines Regiments*, in «Studi Germanici», 1-2 (1973), pp. 109-115; cfr. anche l'ed. it. in Robert Musil, *La guerra parallela*, trad. it. cit., pp. 13-16.

³⁴ Karl Dinklage, *Musils Herkunft*, cit., p. 229.

³⁵ Marie-Louise Roth, *Robert Musil. Ethik und Ästhetik. Zum theoretischen Werk des Dichters*, Paul List, München 1972, p. 528.

³⁶ Helmut Arntzen, *Musil-Kommentar. Sämtlicher zu Lebzeiten erschienener Schriften außer dem Roman «Der Mann ohne Eigenschaften»*, Bd. I, Winkler, München 1980, pp. 178-180.



italiana degli scritti per la «Soldaten-Zeitung» ne riporta 34³⁷. Nella sua monumentale biografia dello scrittore austriaco, Corino attribuisce a Musil quattro nuovi articoli, portando così a 38 il numero dei contributi dello scrittore³⁸.

Questi articoli riguardano alcuni temi ben definiti: il vuoto dell’Austria e l’assenza di una cultura austriaca; l’identità dell’austriaco; il centralismo; come l’assenza di senso dello Stato si rispecchi nel comportamento dei partiti e dei politici. Negli articoli per il periodico la guerra è salutata come la possibilità di una rifondazione dell’Austria perché il patriottismo ha creato la possibilità di un’unità, «ma in tempi di pace c’era solo l’Austria; l’austriaco non esisteva»³⁹. In *Sono austriaco?* scrive: «allora l’idea di uno Stato austriaco, forte delle esperienze della guerra, si rinvigorisce al punto che, senza preoccuparci della nostra lingua materna, ci diremo ‘austriaci’ e ci sentiremo fieri di esserlo»⁴⁰. Questa esigenza di unità – «lo Stato deve liberarsi delle sue nazioni, popoli e partiti, deve diventare un’unità e mettere al di sopra di tutto, assolutamente di tutto, il dovere dell’autoconservazione»⁴¹ – è ciò che lo sorprende nei giorni della mobilitazione e che descrive in *Europäertum, Krieg, Deutschtum*⁴².

Un elemento comune agli intellettuali tedeschi, sia pure di estrazione diversissima, e che diventa fondamentale per il loro diretto impegno nella propaganda di guerra, è il senso di accerchiamento, la persuasione di essere al centro di un complotto teso a svilire la civiltà di lingua tedesca. «Per molti giorni, dopo che la fantastica esplosione di odio contro di noi e d’invidia senza nostra colpa era divenuta realtà, su molti spiriti gravava ancora come un sogno. Quasi nessuno che non avvertisse svalutata

³⁷ Robert Musil, *La guerra parallela*, trad. it. cit. (ed. 2012).

³⁸ Karl Corino, *Robert Musil*, cit., pp. 537 e 562-567. Regina Schaunig riporta anche un elenco di altri 166 articoli attribuibili a Musil in *Der Dichter*, cit., pp. 358-361.

³⁹ Robert Musil, *Educare allo Stato*, trad. it. cit., p. 37.

⁴⁰ Robert Musil, *Bin ich ein österreichischer?*, in «Soldaten-Zeitung», 11 (20. August 1916), trad. it. di Claudio Groff, *Sono austriaco?*, in Robert Musil, *La guerra parallela*, trad. it. cit., p. 23.

⁴¹ Robert Musil, *Webe dem Staatsmann!*, in «Soldaten-Zeitung», 42 (25. März 1917), trad. it. di Claudio Groff, *Guai all’uomo politico!*, *ivi*, p. 152.

⁴² Una rielaborazione narrativa di questo articolo si trova negli abbozzi dell’*Uomo senza qualità*, dove la mobilitazione è descritta «come una gran festa di nozze». «Tu non immagini quanto amore, quanti sentimenti mai conosciuti fioriscano adesso per tutte le strade! Siamo vissuti come le bestie che la morte un bel giorno distrugge; ma ora è diverso! È una cosa immensa, ti dico! Tutti sono fratelli, neppure la morte è nemica; si ama la propria morte per amore degli altri; oggi per la prima volta si capisce la vita!». Robert Musil, *L’uomo senza qualità*, trad. it. cit., pp. 1279-1280. Nel 1933 a Berlino in occasione delle elezioni assiste all’esaltazione delle masse, nei *Diari* annota: «Una immagine di mobilitazione. C’era atmosfera di guerra con vittoria garantita, di soddisfazione di un bisogno profondo, per così dire una piccola ripetizione, con maggior successo, del 1914». Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., p. 1067.



in qualche parte la propria concezione del mondo, il proprio equilibrio interiore, la propria immagine delle cose umane» – scrive Musil nell'articolo per la «Neue Rundschau» apparso nel settembre del 1914⁴³.

È un'impressione, una convinzione duratura che ritorna più volte negli articoli per la «Soldaten-Zeitung», dove lo scrittore polemizza contro «favola degli Unni», contro l'intolleranza delle potenze dell'Intesa, tese a dimostrare attraverso un «uso politico» della stampa la barbarie, il militarismo, il disprezzo della civiltà che sarebbero proprie delle stirpi tedesche⁴⁴. E non deve essere intesa solo come una mera propaganda l'affermazione «l'Austria va annoverata fra gli Stati più minacciati del mondo»⁴⁵, poiché in qualche modo questo sentimento corrispondeva a un comune sentire.

L'idea forza che caratterizza la direzione di Musil, che dà organicità al giornale e a cui si conformano quasi tutti gli articoli dello scrittore, è quella del senso dello Stato. L'Austria, che esce da questi scritti è caratterizzata negativamente proprio da questa mancanza e dall'inesistenza di una cultura austriaca. Nell'Austria-Ungheria lo stesso gruppo tedesco, che dovrebbe rappresentare per consistenza e ruolo storico il soggetto principale su cui fondare lo Stato, abdica al proprio compito, comportandosi come una minoranza qualsiasi – «una nazione oppressa»⁴⁶ – accelerando quindi il processo di frantumazione. Su questo aspetto si veda quanto scrive ne *Il programma di Stato dei tedeschi*: «I due maggiori partiti tedeschi dell'Austria, la cui coalizione significa il massimo elemento di potere politico, si sono accordati su un programma di volontaria rinuncia a una posizione che altrimenti ciascuno avrebbe perseguito col massimo vigore, sacrificando così le speranze del popolo che rappresentano»⁴⁷.

Per questo l'Austria ha bisogno di una costituzione centralista: una costituzione federalista è infatti adeguata nel caso in cui «le singole parti, di propria spontanea volontà, perché vi si sentono portate, per comunan-

⁴³ Robert Musil, *La Germania in Europa*, trad. it. cit., p. 151.

⁴⁴ Robert Musil, *Heilige Zeit*, in «Soldaten-Zeitung», 30 (31. Dezember 1916), trad. it. di Claudio Groff, *Tempo d'avvento*, in Robert Musil, *La guerra parallela*, trad. it. cit., pp. 83-86; Robert Musil, *Zu Milde und zu Wilde*, in «Soldaten-Zeitung», 36 (11. Februar 1917), trad. it. di Claudio Groff, *Troppa mitezza e troppa ferocia*, *ivi*, pp. 103-106; e Robert Musil, *Presse und Krieg*, in «Soldaten-Zeitung», 44 (8. April 1917), trad. it. di Claudio Groff, *Stampa e guerra*, *ivi*, pp. 159-166.

⁴⁵ Robert Musil, *Ist die 'österreichische Frage' schwierig?*, in «Soldaten-Zeitung», 39 (4. März 1917), trad. it. di Claudio Groff, *La 'questione austriaca è difficile?*, *ivi*, p. 118.

⁴⁶ Robert Musil, *L'uomo senza qualità*, trad. it. cit., p. 500.

⁴⁷ Robert Musil, *Das Staatsprogramm der Deutschen*, in «Soldaten-Zeitung», 41 (18. März 1917), trad. it. di Claudio Groff, *Il programma di Stato dei tedeschi*, in Robert Musil, *La guerra parallela*, trad. it. cit., p. 144.



za di stirpe o per esperienza storica, tendono ad una unione che tuteli nel modo migliore gli interessi comuni»⁴⁸, ma «dove le singole parti tendono a divergere, la forza di coesione della Costituzione federativa è troppo debole per sostenere lo Stato»⁴⁹. Date queste premesse è naturale che la «Soldaten-Zeitung» sotto la sua direzione si ponga contro l'autonomia dei *Kronländer* e contro ogni irredentismo, che sarà ironizzato nell'*Uomo senza qualità*⁵⁰.

Mancando il senso dello Stato, anche il concetto di 'austriaco' è solo una finzione. Essere sudditi della duplice monarchia appare dalle pagine musiliane – poi trasfuse nell'*Uomo senza qualità*, nei capitoli 98 (*Un paese che è stato rovinato da un nome sbagliato*) e 108 (*I paesi irredenti e il pensiero del generale Stumm sul verbo 'redimere' e i suoi derivati*) – è una condizione estremamente difficile. Ma soprattutto lo stato austriaco era costruito sul vuoto, non era né una nazione né una federazione: «trotz des Talents seiner Beamenschaft und mancher guten Absicht im einzelnen, hatte er eigentlich kein Gehirn, denn es fehlte die zentrale Willens- und Ideenbildung. Er war ein anonymer Verwaltungsorganismus; eigentlich ein Gespenst, eine Form ohne Materie»⁵¹. In un articolo del 1913 – *Politik in Österreich* – l'Austria è descritta priva di qualsiasi idea guida: «Nicht die dynastische Idee, nicht die einer kulturellen Symbiose verschiedener Völker (Österreich könnte ein Weltexperiment sein)» e perciò è «wie das Torkeln eines Radfahres, der nicht vorwärttritt»⁵².

In *Una civiltà austriaca*, Musil contesta l'esistenza di una *Kultur* propriamente austriaca⁵³. Ogni cultura per esistere ha infatti bisogno di una struttura sociale che la sostenga, di un apparato organizzativo che ne garantisca l'efficacia, ma ciò richiede la presenza attiva di uno Stato: senza questo «natürlicher Leistungsverband», senza un «einheitlichen materiellen Apparat», nemmeno la cultura è possibile⁵⁴.

⁴⁸ Robert Musil, *Zentralismus und Föderalismus*, in «Soldaten-Zeitung», 31 (7. Januar 1917), trad. it. di Claudio Groff, *Centralismo e federalismo*, in Robert Musil, *La guerra parallela*, trad. it. cit., pp. 87-90, qui p. 90.

⁴⁹ Robert Musil, *Föderalismus oder Zentralismus*, in «Soldaten-Zeitung», 32 (14. Januar 1917), trad. it. di Claudio Groff, *Federalismo o centralismo*, in Robert Musil, *La guerra parallela*, trad. it. cit., pp. 93-96, qui p. 93. Si veda anche Robert Musil, *La 'questione austriaca' è difficile?*, trad. it. cit., pp. 115-120.

⁵⁰ Robert Musil, *Luomo senza qualità*, trad. it. cit., pp. 502 ss. Si tratta del capitolo 108: *I paesi irredenti e il pensiero del generale Stumm sul verbo 'redimere' e i suoi derivati*.

⁵¹ Robert Musil, *Der Anschluß*, cit., pp. 1038-1039.

⁵² Robert Musil, *Politik*, cit., p. 993.

⁵³ Robert Musil, *Eine österreichische Kultur*, in «Soldaten-Zeitung», 27 (10. Dezember 1916), trad. it. di Claudio Groff, *Una civiltà austriaca*, in Robert Musil, *La guerra parallela*, trad. it. cit., pp. 69-73.

⁵⁴ Robert Musil, *Der Anschluß*, cit., p. 1035.



In *Der Anschluß an Deutschland*, un articolo del 1919 per la «Neue Rundschau», nel contesto di un confronto tra Austria e Germania, la definisce «ein perspektivischer Fehler des Wiener Standpunkts» e tutto ciò che viene chiamato ‘cultura austriaca’ – Grillparzer e Radetzky, Haydn, la migliore burocrazia del mondo, il crogiuolo di popoli, la congiunzione di Occidente e Oriente, ecc. – è «eine reichhaltige Sammlung von Eigenarten [...] die sie keine Synthese war»⁵⁵. Quello che chiamiamo «cultura austriaca» è allora solo «un’amabilità di vita, una cordialità spontanea, una flemma che almeno in parte deriva non da noncuranza, bensì da un’atavica serenità interiore»⁵⁶. Ma il volto austriaco è sorridente e al tempo stesso spirituale «perché non ha più muscoli in viso»⁵⁷, e l’immagine del viso ridente perché privo di muscoli come metafora dell’austriaco, si trasforma poi in quella del luetico il cui volto è reso dalla malattia inverosimilmente nobile⁵⁸.

Negli articoli per la «Soldaten-Zeitung», Musil non ha rinunciato alle proprie idee riguardo all’Austria né al suo stile. In quest’ultimo aspetto è evidente la complessità di questi scritti, nonché una certa loro bellezza, l’ironia presente in molti e in particolare in *Slogan*⁵⁹, un pezzo veramente esemplare che potrebbe trovare posto in una raccolta come *Pagine postume pubblicate in vita*, o accostato a *Sulla stupidità*.

V.

Il giudizio sul senso della guerra, quella lacerazione dopo la quale «il mondo e il pensiero [...] fino a oggi non hanno potuto essere ricuciti»⁶⁰, attraversa le notazioni dei *Diari* e il *Nachlaß*. Si tratta di un giudizio più volte ripetuto che non viene meno negli anni.

⁵⁵ *Ivi*, p. 1039. In una lettera del 1938 al generale Alfred Krauss afferma che il giornale «che ha sempre sostenuto con molta franchezza e, se non erro, nel senso da Lei inteso, l’annessione alla Germania nella forma più stretta». Robert Musil, *Briefe 1901-1942*, Bd. I, hrsg. v. Adolf Frisé, Rowohlt, Reinbek 1981, p. 815, trad. it. di Magda Olivetti in Robert Musil, *Saggi e lettere*, vol. II, Einaudi, Torino 1995, p. 833. E ancora nel 1940, scrivendo all’avvocato Wolf Domke afferma di aver diretto «presso lo stato maggiore del generale di fanteria Krauss, un giornale militare piuttosto influente, che sin dal 1916 ha apertamente appoggiato la più stretta annessione politica alla Germania». *Ivi*, p. 930.

⁵⁶ Robert Musil, *Una civiltà austriaca*, trad. it. cit., p. 69.

⁵⁷ Robert Musil, *Der Anschluß*, cit., p. 1040.

⁵⁸ Robert Musil, *L’uomo senza qualità*, trad. it. cit., p. 949.

⁵⁹ Robert Musil, *Das Schlagwort*, in «Soldaten-Zeitung», 12 (27. August 1916), trad. it. di Claudio Groff, *Slogan*, in Robert Musil, *La guerra parallela*, trad. it. cit., pp. 33-35.

⁶⁰ *A che cosa sta lavorando? Colloquio con Robert Musil*, in Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., p. 1565.



Ricordando il sentimento comune dei giorni della mobilitazione nella traccia per il romanzo *La doppia conversione* scrive: «La ‘grande esperienza’. Rappresentarla senza critica; l’ebbrezza. Qualcosa che avvicina a Dio, la sensazione di difendere un Goethe e e es»⁶¹. Se nei *Diari* la guerra è la «grande esperienza», nella «Soldaten-Zeitung» è «qualcosa di immane» che cambia per sempre le vite di chi vi ha partecipato⁶².

Il giudizio sulla guerra che rimane immutato è quello che la definisce «qualcosa che avvicina a Dio», un’esperienza *religiosa*. Così il protagonista del frammento *Il canto della morte* parla di una «strana eccitazione» che lo coglie allo scoppio della guerra e che «che sconfinava in un sentimento religioso»⁶³. Nel 1919 è definita «l’alito di un sentimento religioso»; altre volte «un’esperienza affine a quella religiosa» o «un’esperienza religiosa»⁶⁴. Ancora nel *Quaderno 33* (1937 - fine 1941 circa) è definita «di un misticismo atavico» e lo stesso giudizio torna nei saggi *Die Nation als Ideal und als Wirklichkeit*, e *L’Europa abbandonata a se stessa*⁶⁵.

Non si tratta di dichiarazioni di un guerrafondaiolo, ma di dichiarazioni che senza ambiguità mettono in risalto l’importanza del periodo bellico nell’evoluzione del pensiero musiliano. L’esperienza al fronte rimanda infatti a due temi della sua opera maggiore, quello che può essere definito ‘sociologico’ e la tematica dell’‘altro stato’».

Dal primo punto di vista la guerra ha rappresentato l’incontro con l’uomo medio e la nascita dell’interesse per la politica. Nei suoi scritti si presenta come «un immane esperimento di massa»⁶⁶, che mostra come «l’uomo [sia] moralmente una deformità, una sostanza colloidale che si adatta alle forme, non le plasma»⁶⁷. L’uomo è qualcosa di originariamente informe che, come un liquido, assume solo la forma del recipiente in cui è di volta in volta versato. E «proprio l’assenza di figura della propria attitudine costringe gli uomini ad assumere forme, caratteri, costumi, morale, stili di vita e l’intero apparato di un’organizzazione»⁶⁸.

La guerra, al pari del delitto, dell’eros e di ogni altra condizione in cui l’individuo è strappato fuori dal contesto abitudinario e ordinato

⁶¹ *Ivi*, p. 517.

⁶² Robert Musil, *Kameraden arbeitet mit!*, in «Tiroler Soldaten-Zeitung», 9 (6. August 1916), trad. it. di Claudio Groff, *Camerati, collaborate!*, in Robert Musil, *La guerra parallela*, trad. it. cit., pp. 18-19.

⁶³ Robert Musil, *Der Gesang des Todes. Der singende Tod*, trad. it. di Claudio Groff, *Il canto della morte. La morte canora*, in Robert Musil, *La guerra parallela* (ed. 1987), trad. it. cit., p. 184. L’abbozzo di racconto risale al 1915-1916.

⁶⁴ Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., pp. 802, 807 e 986.

⁶⁵ Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., p. 1403; e Robert Musil, *Die Nation*, cit., p. 1060.

⁶⁶ Robert Musil, *L’Europa abbandonata*, trad. it. cit., p. 111.

⁶⁷ Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit. p. 802.

⁶⁸ Robert Musil, *L’uomo tedesco*, trad. it. cit., p. 69.



della propria esistenza, è una situazione limite che ha fatto conoscere come «l'uomo si sping[er]e facilmente sino all'estremo, e torn[er]e indietro, senza cambiare natura. L'uomo muta; ma non muta *se stesso*»⁶⁹. Negli appunti per un saggio rimasto allo stato di abbozzo, *L'uomo tedesco come sintomo*, tutto questo complesso di osservazioni riceve il titolo *Teorema dell'assenza di forma* (*Theorem der Gestaltlosigkeit*): esse rivestono particolare importanza nelle considerazioni teoretiche e morali di Musil, e, cosa che qui più ci interessa, nelle sue concezioni riguardanti lo Stato. Nei *Diari* afferma risolutamente: «Il singolo senza ideologia è un nulla»⁷⁰, comprendendo l'ideologia tra quelle forme, quegli apparati, in grado di plasmare il singolo. In questo senso Musil perviene a un concetto positivo di apparato, di Stato, di cultura: «L'uomo esiste soltanto in forme, che gli sono tramandate da fuori. 'Egli si leviga a contatto col mondo' è ancora un'immagine troppo tenue; si dovrebbe dire che egli si comprime nel suo stampo. L'organizzazione sociale offre al singolo in generale soltanto la forma dell'espressione e tramite l'espressione costui diviene uomo»⁷¹.

A queste riflessioni si lega quella che negli anni Venti definisce la necessità di una organizzazione spirituale e che darà vita al tema dell'Azione Parallela, che è anche la caricatura di quell'esigenza di organizzazione spirituale del mondo che Musil sembra perseguire nell'immediato dopoguerra come prolungamento di quella necessità di cui ha parlato nella «Soldaten-Zeitung»⁷².

L'Azione Parallela – il falso centro, il vuoto intorno a cui ruota il romanzo – non è solo la rappresentazione della ricerca di una idea fondante, ma anche della sua impossibilità e la vicenda del romanzo è, da un certo punto di vista, la storia dei tentativi di trovarla e dissimularne l'irreperibilità. Come negli articoli per il giornale militare – a differenza che nel sentimento nazionale – l'Imperatore non è mai chiamato a riempire tale vuoto, così nel romanzo la sua presenza è paragonata alla luce di una stella lontana, morta da tempo.

Musil si serve della finzione narrativa dell'Azione Parallela per rappresentare i tratti tipici dell'epoca e per far incontrare tutti i personaggi del suo romanzo. All'Azione Parallela è strettamente legato il tema della Cacania, dell'ironica rappresentazione della morente civiltà austriaca, dei suoi difetti e della sua esemplarità⁷³. Dunque l'attività svolta presso

⁶⁹ Robert Musil, *L'Europa abbandonata*, trad. it. cit., p. 111.

⁷⁰ Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., p. 990.

⁷¹ Robert Musil, *L'uomo tedesco*, trad. it. cit., p. 63.

⁷² Robert Musil, *Positive Ziele*, in «Soldaten-Zeitung», 40 (11. März 1917), trad. it. di Claudio Groff, *Traguardi positivi*, in Robert Musil, *La guerra parallela*, trad. it. cit., pp. 131-133; e Robert Musil, *Il programma di Stato dei tedeschi*, *ivi*, pp. 141-145.

⁷³ «L'insoddisfazione per la patria si è depositata con dolce ironia nell'Uomo senza



il Comando d'armata arciduca Eugenio a Bolzano come redattore della «Soldaten-Zeitung» è all'origine di questo motivo⁷⁴.

Nell'*Uomo senza qualità* è il vecchio aristocratico e reazionario conte Leinsdorf a rendersi conto che l'Austria-Ungheria deve essere uno Stato e non una nazione e che «il punto essenziale era che lo Stato di Cacanìa esisteva, anche se non aveva il nome giusto, e che il popolo cacanesi bisognava inventarlo»⁷⁵. Il conte ritiene di poter risolvere il problema delle nazionalità subordinandole a uno Stato centralizzato; rappresenta cioè la soluzione che Musil aveva caldeggiato dalle pagine della «Soldaten-Zeitung». Ma ora Ulrich – lo svagato segretario dell'Azione Parallela – è scettico di poter ottenere sul piano della storia e della politica ciò che manca all'Austria-Ungheria: mente, cervello, «eine zentrale Willens- und Ideenbildung»⁷⁶.

Vi è però anche un altro aspetto della sua esperienza nel mondo militare che nutre il tema dell'Azione Parallela, quello che nell'abbozzo databile 1918 chiama «Comando Panama»⁷⁷. L'espressione, nata con lo scandalo attorno alla costruzione del canale di Panama nel 1892-1897, e sinonimo quindi di corruzione e di loschi maneggi politici, è adottata da Musil per indicare l'ambiente del Comando d'armata arciduca Eugenio a Bolzano e per prendere di mira l'intreccio guerra-affari-politica.

Nel dopoguerra lo scrittore raccoglie sotto il titolo *Panama* o anche *Il piccolo Napoleone* un ampio materiale per un dramma satirico in cui compaiono esplicitamente molti personaggi conosciuti nell'ambiente militare a Bolzano. Troviamo il generale Maximilian Becher come figura preminente – è lui 'il piccolo Napoleone' –, sua moglie Marietta Faccioli Grimani, il tenente conte Festetics, il tenente Herbert Schmidt, il feldmaresciallo Alfred Kraus, l'arciduca Eugenio, il maggiore Safarovic, il tenente Economo, il capitano Mauerhofer, il maestro di equitazione Philipp von Almassy.

A questi si aggiungono in altri frammenti l'aiutante dell'arciduca Eugenio principe Kinsky, il conte Harrach, uno dei modelli per il conte Leinsdorf, l'ideatore dell'Azione Parallela in *L'uomo senza qualità*, il generale Karl von Pflanzer-Baltin, modello per il generale Stumm von Bordewehr. In *Panama* Graf H., ovvero il conte Harrach, tiene un discorso in

qualità» (Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., pp. 1408-1409), ironia che in genere è invece assente nei suoi scritti da *Kriegspublizistik*.

⁷⁴ Vedi Massimo Libardi, *Comando Panama: l'origine del tema dell'Azione Parallela*, contributo presentato al convegno «La strana guerra del tenente Musil. La parabola della 'Soldaten-Zeitung'», organizzato dal Centro Studi sulla Storia dell'Europa Orientale, Lavarone, 24 ottobre 2003.

⁷⁵ Robert Musil, *L'uomo senza qualità*, trad. it. cit., p. 438.

⁷⁶ Robert Musil, *Der Anschluß*, cit., pp. 1038-1039.

⁷⁷ Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., p. 517-518.



onore dell'Imperatore Francesco Giuseppe molto simile all'articolo *Bei unserer Kaiser*, apparso il 18 agosto 1916 sulla «Soldaten-Zeitung», a firma Franz Graf H., *Geheimer Rat, Landsturmoberleutnant*⁷⁸.

La messa in scena di un numero così alto di personaggi offre la possibilità di mostrare uno spaccato del mondo austriaco al tramonto in tutti i suoi intrecci politici, ideologici, culturali, sociali. Nelle interminabili e confuse riunioni, nei suoi partecipanti, confluiscono le esperienze militari di Musil presso il Comando d'armata, l'attività di redattore sia alla «Soldaten-Zeitung» che al Quartiere della stampa di guerra (*Kriegspressequartier*). L'esperienza della guerra ha rappresentato la possibilità di gettare «einen intimen Einblick in die militärischen und politischen Strukturen, die zum Untergang der Habsburger-Monarchie führten»⁷⁹.

VI.

Il secondo motivo che riceve un particolare stimolo dalle esperienze degli anni di guerra è il tema dell'altro Stato. Infatti in questo periodo Musil lavora oltre che ai testi saggistici a un certo numero di abbozzi narrativi, di cui durante la guerra fu pubblicato solo *Dalla storia di un reggimento*⁸⁰, dove raccoglie le sue esperienze e che spesso hanno al centro il tema dell'altro stato.

Questo è uno dei concetti chiave della sua opera e costituisce un tema di fondo, dal primo romanzo *I turbamenti del giovane Törless* agli ultimi capitoli dell'*Uomo senza qualità*. La miglior definizione che ne dà Musil si trova nel saggio *Spunti per una nuova estetica*: «Sembra che l'intera storia dell'umanità sia percorsa dalla divisione in due stati dello spirito. Essi,

⁷⁸ Robert Musil, *Tagebücher*, Bd. II, cit., pp. 1042 e 1046; Id., *Bei unserer Kaiser*, in «Soldaten-Zeitung», 10 (18. August 1916), pp. 4-5.

⁷⁹ Karl Corino, *Robert Musil*, cit., p. 498.

⁸⁰ Si veda in particolare il frammento *Ein Soldat erzählt*, trad. it. di Claudio Groff, *Racconto di un soldato* (Robert Musil, *La guerra parallela*, ed. 1987, trad. it. cit., pp. 175-183), parzialmente elaborato nel *Merlo* (Robert Musil, *Nachlaß zu Lebzeiten*, Rowohlt, Reinbek 1962, trad. it. di Anita Rho, *Pagine postume pubblicate in vita*, Einaudi, Torino 1981, pp. 164-169). Nel *Quaderno senza numero* troviamo un elenco di schizzi dal titolo *Bestiario* (o anche *Idilli*) che attingono alle esperienze del periodo bellico di cui fanno parte *Grigia* e il tema della *Portoghese*. Alcuni saranno rielaborati in *Pagine postume pubblicate in vita* (Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., p. 517-518); si vedano inoltre i frammenti: *Der Gesang des Todes*. *Der singende Tod*, *Schwerverwundetenzug*, *Die kleine Katze aus dem Jenseits*, *Die kleine Geisterkatze in Bozen*, in Robert Musil, *Gesammelte Werke*, cit., Bd. VII, pp. 750-765, trad. it. di Claudio Groff, *Il canto della morte*, *La morte canora*, *Il treno dei feriti gravi*, *La piccola gatta dell'al di là*, *La piccola gatta stregata di Bolzano*, in Robert Musil, *La guerra parallela* (ed. 1987), trad. it. cit., pp. 173-179.



certo, si sono influenzati in vario modo, hanno anche accettato dei compromessi, ma in realtà non si sono mai mescolati». Il primo «è conosciuto come lo stato ‘normale’ dei rapporti con il mondo, con le persone e con il nostro stesso io»⁸¹.

Oltre questo stato ce n'è un secondo, «storicamente non meno documentabile, benché si sia impresso con meno forza nella nostra storia. Esso è stato indicato con molti nomi, fra i quali però esiste una vaga concordanza. Stato dell'amore, della bontà, del distacco dal mondo, della contemplazione, della visione dell'avvicinamento a Dio, dell'estasi, dell'assenza di volontà: così è stato chiamato; e secondo molti altri aspetti di un'unica esperienza fondamentale che ricorre, con gli stessi tratti, nella vita religiosa, mistica ed etica di tutti i popoli storici»⁸².

La guerra rappresenta un momento cruciale perché quelle che apparivano esperienze elitarie – come nel *Törless* – si rivelano esperienze che nel corso della vita ogni uomo può fare. L'esperienza (*Erlebnis*) dell'innamoramento; l'esperienza della comunità provata nella mobilitazione; l'estasi dell'altruismo; i momenti estatici provocati dalla vicinanza estrema alla morte sono esperienze comuni: la diversità sta nella capacità di riconoscerle, farne esperienza, comprenderle. Da queste estrarrà gli elementi comuni che gli permetteranno di fissare – a metà degli anni Venti – la teoria dell'altro stato in una sistemazione pressoché definitiva.

Il rapporto tra guerra e altro Stato, nel particolare senso che fa della guerra una delle manifestazioni dell'altro Stato, ritorna più volte nel materiale preparatorio per il romanzo: «Krieg ist das gleich wie a[ndere] Z[ustand]; aber (lebensfähig) gemischt mit dem Bösen»⁸³. Non è questo il luogo per un'analisi dettagliata di questo materiale, va tuttavia notato il particolare rapporto che lo scrittore pone tra guerra e narrazione. Gran parte di coloro che l'hanno vissuta ne hanno sottolineato l'incomunicabilità: si è trattato di un'esperienza per cui non esistevano le parole e i concetti adatti a coglierla. «Dio mio» – esclama il protagonista del racconto *Il merlo*», dopo aver narrato alcune inesplicabili esperienze estatiche, tra cui l'episodio della 'freccia volante' – «è successo per l'appunto così; e se ne conoscessi il senso, non avrei avuto bisogno di raccontarti nulla»⁸⁴.

⁸¹ Robert Musil, *Ansätze zu neuer Ästhetik. Bemerkungen über eine Dramaturgie des Films*, in «Der Neue Merkur», 6 (März 1925), pp. 488-506, trad. it. di Andrea Casalegno, *Spunti per una nuova estetica. Osservazione su una drammaturgia del film*, in Robert Musil, *Sulla stupidità*, trad. it. cit., p. 161.

⁸² *Ivi*, p. 162.

⁸³ Robert Musil, *Der Mann ohne Eigenschaften*, [Aus dem Nachlass] Kapitel-Studien (1932/33-1941), in Id., *Gesammelte Werke*, cit., Bd. V, p. 1932.

⁸⁴ Robert Musil, *Il merlo*, trad. it. cit., p. 177. Il 22 settembre 1915, mentre il tenente Musil si trova sul colle di Tenna, vicino a Levico Terme, compare un aeroplano italiano, che lascia cadere dei «bastoncini di ferro molto aguzzi non più grossi di una matita da



«Eravamo dei cittadini laboriosi, siamo diventati degli assassini, dei macellai, dei ladri, degli incendiari e roba simile»⁸⁵: non abbiamo fatto esperienza (*Erfahrung*) di ciò che ci è accaduto. La causa di ciò sta nella mancanza di concetti ordinatori: «Ci sono mancati i concetti per far entrare in noi ciò che abbiamo vissuto. O, anche, ci sono mancati i sentimenti che, con il loro magnetismo, mobilitassero i concetti necessari. E ci è rimasta soltanto un'inquietudine piena di stupore»⁸⁶.

In uno dei suoi primi articoli, *Camerati collaborate!*, Musil pone il problema di come assimilare la propria esperienza. Egli invita a trattenere nei racconti, nelle immagini, «quanto da due anni a questa parte si è vissuto al fronte» poiché «anche solo considerato come un'esperienza mai verificatasi prima, è pur sempre qualcosa di immane» che tuttavia svanirà per sempre se non verrà fissata, se non sarà contrastata la fugacità dei ricordi – «il ricordo è un apparecchio scadente». Perfettamente in accordo con la sua concezione della poesia come capacità di rivitalizzare le immagini morte e stereotipate, di guardare le cose come appena create, egli afferma: «Non è necessario saper fare versi, per essere poeta; il poeta vede le cose come fosse la prima volta; ogni soldato che si renda imparzialmente conto di quanto vede, diventa poeta»⁸⁷.

Narrare non significa evitare la concettualizzazione, sfuggire all'effetto di senso, ma rappresenta l'unica possibilità di raggiungere una diversa comprensione di certe esperienze limite, tra cui rientra questa guerra. Lo stretto rapporto tra esperienza bellica e necessità della narrazione emerge direttamente nei diari dell'ufficiale Robert Musil, nei frammenti narrativi del periodo, negli schizzi per *Pagine postume pubblicate in vita* come *Il topo* e *Il merlo*; oppure indirettamente – ma il nucleo tematico è sempre lo stesso – nelle novelle *Grigia* e *La portoghese*. La concettualizzazione verrà, dopo, affidata agli importanti saggi del dopoguerra dove lo scrittore tenta un bilancio generale del conflitto e delle sue cause⁸⁸.

Questo periodo riveste dunque un'importanza fondamentale nello sviluppo spirituale dello scrittore e nella formazione della sua opera. Si può senz'altro affermare che gli anni 1914-1918, e in particolare quelli

carpentiere». Privi di esplosivo, potevano uccidere solamente «se colpivano il cranio, i soldati le chiamavano 'frece volanti'». *Ivi*, pp. 166-167. Una di queste frecce si conficca nel terreno accanto a lui, sfiorandolo: tutto ciò lo colpisce profondamente e lo chiama il suo «battesimo del fuoco». Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., p. 478.

⁸⁵ Robert Musil, *L'Europa abbandonata*, trad. it. cit., p. 104. L'osservazione torna nei *Diari* («Quest'uomo si trasforma improvvisamente non soltanto in un eroe ma anche in una bestia», Robert Musil, *Diari*, trad. it. cit., p. 986), e nell'*Uomo tedesco*, trad. it. cit., p. 61.

⁸⁶ Robert Musil, *L'Europa abbandonata*, trad. it. cit., p. 105.

⁸⁷ Robert Musil, *Camerati, collaborate!*, trad. it. cit., pp. 18-19.

⁸⁸ Massimo Libardi, *Ulrich a Davos*, in *Filosofi dinanzi alla Grande guerra*, numero monografico di «Humanitas», 6 (2015), pp. 929-951.



alla direzione della «Soldaten-Zeitung», costituiscono non solo un catalizzatore per trasformare alcune idee già presenti in un progetto di romanzo, ma anche una palestra dove provare a comporre il complesso mosaico di personaggi e situazioni che costituirà *L'uomo senza qualità*.